

In un clima di intrigo e di contrasti tra le fazioni de

Le due sciagure in Giappone

Entro oggi l'incarico

Terrificante bilancio: 610 morti

di Segni a Moro

I discorsi di Ingrao e di Amendola

Il Paese reclama profonde riforme

INGRAO A P. S. GIORGIO

Un impegno contro la forza multilaterale

Dal nostro inviato

PORTO S. GIORGIO, 10

Tesseramento al PCI

Torino: 60 %

Milano: oltre trentamila

AMENDOLA A MILANO

Battere la volontà conservatrice della DC

Dalla nostra redazione

MILANO, 10

I dorotei premono per costringere i socialisti ad accettare tutte le loro condizioni - La Malfa: il governo non è in grado di opporsi agli interventi dei grandi gruppi imprenditoriali

La miniera appare come sconvolta da un bombardamento - Non si conosce il numero dei dispersi - Forse i morti aumenteranno

TOKIO, 10

Alle urne 304 mila elettori

Si vota in 96 comuni

Stasera i risultati

Tre morti

Elicottero precipita sul Vajont

Le vittime: il pilota e due geologi forse in missione per conto dell'ENEL

Tre morti sul Vajont: due geologi, che dovevano compiere dei rilievi, forse per conto dell'ENEL, e il pilota che li conduceva, a bordo di un elicottero, sulla zona della diga. I due tecnici, Bruno Conforto (45 anni, abitante a Roma, in via Guido Reni n. 56, con la sorella, dottoressa Silvia) e Filippo Falini (50 anni, docente alla Facoltà di Scienze dell'Università di Roma, abitante in via Giotto 25, con la moglie e tre figlie), sono saliti verso le 13 sull'elicottero del pilota Giovanni Zanelli, di 53 anni, da Ponte dell'Oglio (Piacenza), dipendente dell'AGIP, all'aeroporto di Belluno.

L'incidente si è verificato un'ora dopo: una pala del velivolo ha colpito il filo di una teleferica, e si è spezzata. L'elicottero si è schiantato sulle colline, all'altezza del passo di Sant'Ossvaldo, in provincia di Udine. Nessuno si è salvato.

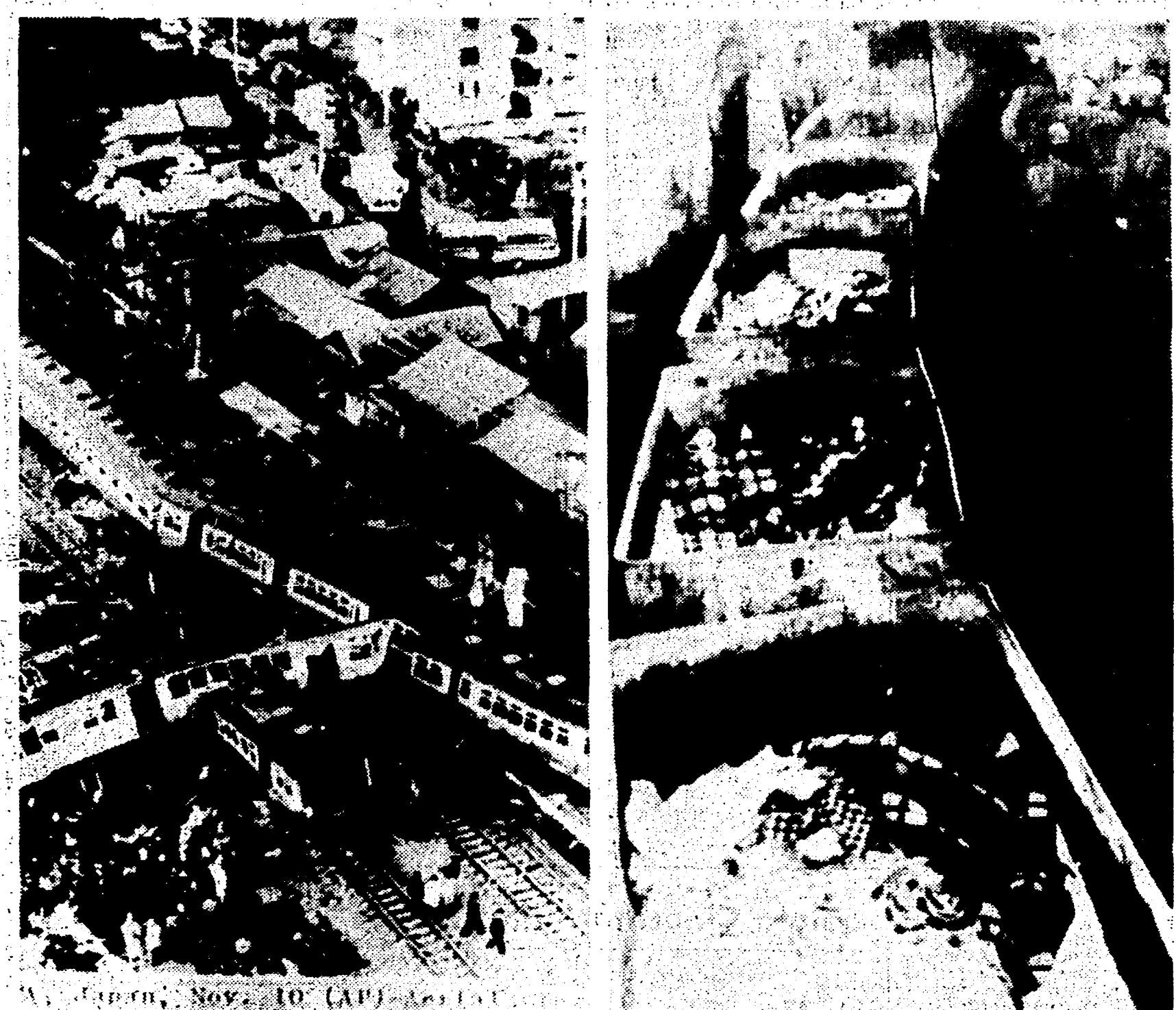
Carabinieri e alpini hanno raggiunto il luogo della sciagura, indicato con precisione da alcuni contadini, che hanno visto cadere l'elicottero. Appena appresa la notizia dell'incidente, si è recato a Sant'Ossvaldo anche il vice prefetto per la zona, il colonnello Vajont, dottor Mellaro, che si trovava a Cimallo.

L'elicottero precipitato era del tipo «Bell 47-J», ed apparteneva alla AGIP. Il pilota, il soccorritore hanno trovato il pilota dell'elicottero ancora seduto al posto di guida, ma ormai cadavere. I corpi dei due tecnici sono stati, invece, recuperati ad una ventina di metri dai rottami dell'elicottero.

(In cronaca: come la notizia della sciagura è stata appresa dai familiari delle vittime).

(Segue a pagina 6)

(Segue a pagina 6)



TOKIO, 10. Due immagini delle tremende sciagure che hanno funestato il Giappone. A sinistra una impressionante veduta dall'aereo del proviglio di vagoni ferroviari, nei pressi della stazione di Yokohama, dai quali vengono estratte le vittime della paurosa collisione verificatasi sabato. A destra i corpi della miniera Mitsui Mikawa emergono dalla galleria portando in superficie i corpi delle vittime della tragica esplosione (Telefoto AP «l'Unità»)

Il numero ufficiale dei morti nelle due tremende sciagure che ieri hanno colpito il Giappone è salito a 610; 440 minatori hanno perso la vita nell'esplosione che ha devastato le gallerie della miniera Omata, nell'isola di Kjusiu; altri 450 lavoratori sono ricoverati in ospedale, tutti in gravi condizioni. Si ignora ancora il numero dei dispersi.

Nella sciagura ferroviaria verificatasi a qualche chilometro da Yokohama hanno invece perso la vita 164 persone. I feriti sono oltre 70.

Si tratta del più grave disastro abbattutosi sul Giappone dopo i bombardamenti della seconda guerra mondiale. Oggi il primo ministro Ikeda ha rivolto un appello per radio al paese promettendo che il governo farà tutto quanto è in suo potere per aiutare i superstiti e i congiunti delle vittime.

L'esplosione nella miniera è avvenuta nell'impianto di proprietà del trust Mitsui, nei pressi della località di Omata, al momento del cambio del turno nel pomeriggio di ieri. L'incendio che si è divampato furiosamente nelle gallerie e nei corridoi di raccordo ha perciò sorpreso un numero di minatori doppio rispetto a quello che si trova normalmente sul lavoro.

Sei ore dopo avvenuta la sciagura ferroviaria. Un treno carico di passeggeri che procedeva a forte velocità verso nord proveniente da Yokohama ha investito un merci deragliato ed è andato a finire contro un altro convoglio ferroviario che viaggiava in senso contrario. I vagoni si sono inflati l'uno nell'altro formando un groviglio di lamiere contorte e straziando orribilmente i passeggeri.

Nella miniera le squadre di soccorso, che sono state nel pomeriggio rinforzate da formazioni dell'esercito, hanno lavorato tutto il giorno alla ricerca dei corpi dei dispersi e per rintracciare i dispersi. Oggi è stata anche ripristinata la luce ed i ventilatori hanno in parte liberato alcune gallerie dai gas tossici. Si ritiene che nella miniera, al momento della sciagura, si trovasse 1384 uomini. Ma si tratta di una cifra che non è stata possibile verificare perché nella tremenda esplosione gli archivi della direzione sono andati distrutti. Gli edifici della direzione sono stati infatti letteralmente sventrati dall'onda d'urto provocata dall'esplosione che ha avuto una potenza terrificante. Per un pastissimo raggio i vetri sono andati in frantumi, gli edifici hanno tremato e gli abitanti della zona hanno creduto che si trattasse di un terremoto o della caduta di un aereo a reazione.

Nelle ultime ore sono stati salvati 59 minatori, ritrovati vivi dopo aver trascorso quasi 19 ore bloccati in una galleria secondaria, a circa 345 metri di profondità. Molti degli scampati sono stati trovati privi di sensi, semisfasciati dai gas tossici.

I corpi dei morti vengono depositati in rozze casse di abete.

(Segue a pagina 6)

Dichiarazioni del presidente dell'Accademia dell'URSS

Esaltanti prospettive aperte da Poliot 1°

Sarà possibile un ricambio degli equipaggi nel cosmo

Dalla nostra redazione

MOSCA. 10. Con il lancio del satellite artificiale manovrabile « Poliot 1 » è cominciata una nuova era nel campo dei voli cosmici: l'era della costruzione in orbita di grandi stazioni spaziali che serviranno da trampolino di lancio per gli astronauti diretti sui pianeti del sistema solare. Lo ha dichiarato quest'oggi il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, Keldisc, conversando con alcuni giornalisti dell'agenzia sovietica TASS.

In particolare, Keldisc ha detto: 1) il lancio del « Poliot 1 » rappresenta il momento di passaggio dall'era dei voli su orbite fisse all'era dei voli con larghe possibilità di manovra; 2) l'uomo avrà d'ora in poi la possibilità di compiere qualsiasi evoluzione nello spazio; 3) le navi spaziali munite di tali sistemi di guida potranno atterrare da un'orbita qualsiasi su cosmodromi prestabiliti e potranno effettuare congiunzioni nello spazio; 4) ne deriva che il lancio del « Poliot 1 » è un nuovo passo verso la soluzione dei complessi problemi legati ai voli spaziali su lunghe distanze, cioè un balzo in avanti qualitativo, nella esplorazione spaziale da parte dell'URSS; 5) in questo campo pieno di difficoltà, la Unione Sovietica mantiene tutto il suo vantaggio.

Il fatto che un satellite artificiale della Terra abbia la capacità di compiere vaste manovre nello spazio, di mutare l'angolo di inclinazione dei piani orbitali rispetto all'Equatore — ha sottolineato il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS — offre alla cosmonautica sovietica i mezzi per risolvere nuovi problemi di difficoltà fino a ieri insormontabili.

Per prima cosa, si potranno compiere misurazioni in differenti zone dello spazio extraterrestre e ricevere informazioni sui mutamenti delle qualità fisiche dello spazio vicino alla Terra a varie altezze, il che sarà di grande aiuto per la meteorologia. In secondo luogo si potranno creare pesanti laboratori spaziali in orbita attorno alla Terra, manovrando verso un determinato punto dello spazio i vari « pezzi » del laboratorio, cioè tutta una serie di spuntini guidabili, come elementi singoli della piattaforma spaziale.

Sempre con tali razzi guidabili potranno essere cambiati gli equipaggi e la struttura scientifica dei laboratori spaziali, ai quali viene assicurato il costante invio del materiale umano e tecnico. In terzo luogo, è noto che i voli di veicoli spaziali automatici e con equipaggio verso la Luna o in pianeti del sistema solare saranno praticamente impossibili fino a che le navi spaziali non abbiano la possibilità di manovrare durante la traiettoria verso l'obiettivo. A partire dal momento in cui è possibile compiere manovre correttive dell'orbita e mantenere permanentemente in orbita attorno alla Terra grossi laboratori spaziali, il volo di navi cosmiche con equipaggio verso la Luna o i pianeti diventa molto più facile.

« In altre parole — ha precisato Keldisc — la riunione in orbita di navi spaziali, il ricambio degli equipaggi e delle attrezzature è possibile soltanto con mezzi guidabili, comincia dunque a diventare possibile soltanto dopo il felice esperimento tentato con il « Poliot 1 ». E diventa finalmente possibile ottenere l'atterraggio in un luogo prestabilito della Terra, di una nave spaziale di ritorno da un volo dalla Luna e da Marte ».

Keldisc ha concluso dicendo che gli esempi da lui forniti non esauriscono i complessi compiti connessi con i voli degli spuntini tipo « Poliot », ed ha ribadito che il lancio della prima nave spaziale manovrabile « costituisce un grosso contributo allo sviluppo dei voli spaziali ».

Il presidente dell'Accademia delle scienze dell'URSS, nelle sue dichiarazioni, non ha detto se il « Poliot 1 » è ancora in orbita. Dalle sue dichiarazioni, si può tuttavia dedurre che i compiti affidati al primo spuntin manovrabile sono esauriti e che gli scienziati sovietici hanno in preparazione tutta una serie di esperimenti di questo tipo nel giro dei prossimi mesi.

Augusto Pancaldi

Vietnam del sud

Gli USA riprendono gli aiuti a Saigon

Dichiarazioni anticomuniste dell'alta gerarchia buddista



SAIGON — La vita si va normalizzando a Saigon. Monaci buddisti, donne e soldati osservano da un balcone la folla che assiepa una pagoda della città (Telefoto A.P.)

Intervista del ministro degli Esteri

La Danimarca non vuole basi atomiche

Berlino ovest

Gli USA preparano nuove provocazioni

BERLINO. 10. Fonti americane hanno oggi detto a chiare lettere che il comando USA prepara per i prossimi giorni nuove provocazioni e nuovi incidenti sull'autostrada che attraversa il territorio della RDT, collega la Germania occidentale a Berlino ovest. « Questo argomento non è ancora chiuso — ha detto la fonte — e i nostri piani sono basati sulla prospettiva che altri incidenti avvengano nel prossimo futuro. I russi non cedono tanto facilmente e noi per parte nostra abbiamo detto chiaramente quale è il nostro punto di vista. I nostri convogli si atterrano alle nostre disposizioni ».

Gli occidentali, come è noto, hanno arbitrariamente tentato di mutare, ultimamente, l'usuale procedura, seguita per anni e anni, circa il varo di mezzi atomici che entrano nel territorio tedesco-orientale, e pretendono di stabilire essi stessi quando e come i sovietici possano effettuare i loro controlli.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 5797 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITÀ autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via del Taurini, 15. Telefono: 4950351-4950352-4950353-4950355-4951251-4951252-4951253-4951254-4951255. ABBONAMENTI: L'UNITÀ (verba) annuo 12.000, semestrale 6.500, trimestrale 3.500 (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.500, semestrale 5.500, trimestrale 3.000 (Esteri): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 (6 numeri); annuo 22.000, semestrale 11.250. RINASCITA (italiana) annuo 4.500, semestrale 2.400 (Esteri) annuo 8.500, semestrale 4.500. VIE NUOVE

La posizione danese condivisa da altri paesi dell'Europa settentrionale

MOSCA. 10.

Il ministro degli Esteri danese Per Kaerkorup ha concesso un'intervista alla « Jenseit » nel corso della quale ha dichiarato che il suo Paese non ospiterà mai basi per armi atomiche.

Il ministro Kaerkorup sta per compiere una visita ufficiale nell'URSS e le sue dichiarazioni sono state oggi pubblicate in prima pagina dal giornale moscovita.

Richiesto di esprimere la sua opinione sulla proposta per la creazione di una zona disarmata nell'Europa settentrionale, il ministro danese ha risposto ribadendo l'atteggiamento della Danimarca contrario alla installazione di basi nucleari sul suo territorio ed ha aggiunto che tale atteggiamento è condiviso dalle altre nazioni dell'Europa settentrionale.

Il ministro ha aggiunto che i danesi sono lieti che tale atteggiamento abbia reso possibile la creazione di una pacifica atmosfera nell'Europa del nord e non desiderano che sia turbata da iniziative politiche « per le quali non vi è alcuna speciale necessità ».

WASHINGTON. 10.

Da fonte ufficiale americana è stato comunicato che gli Stati Uniti hanno deciso di riprendere il loro programma di aiuto economico al Vietnam del Sud, aiutato da 15 milioni di dollari (50 miliardi di lire) all'anno.

La decisione di Washington è stata presa evidentemente dopo le assicurazioni avute dalla direzione della giunta andata al potere dopo la ribellione contro la dittatura di Diem, che il cambiamento di governo non significa l'abbandono della lotta contro i partigiani del movimento di liberazione. Proprio oggi alcuni esponenti dell'alta gerarchia della chiesa buddista hanno affermato che essi possono dare « un serio contributo alla lotta al comunismo ».

Secondo El Ahram

Ciu En-lai in dicembre nella RAU

IL CAIRO. 10. Il quotidiano egiziano El Ahram annuncia oggi che « il presidente del Consiglio della Cina popolare Ciu En-lai si recherà in visita ufficiale nella RAU in dicembre ».

Sempre secondo El Ahram, il ministro degli Esteri della RAU ha ricevuto un messaggio dall'ambasciata egiziana a Pechino in cui si comunica che Ciu En-lai si recherà a Cairo in dicembre.

Dal P.C.S.

Discussa la situazione in Spagna

Nei primi giorni del mese di novembre si è riunita la sessione allargata del Comitato centrale del P.C. di Spagna. Dopo aver onorato la memoria indimenticabile dell'eroe del popolo spagnolo Julian Grimau, membro del Comitato centrale, la sessione plenaria ha esaminato i due punti all'ordine del giorno.

Primo punto: « Situazione politica e prospettive dello sciopero generale politico », ha aperto la discussione un dirigente della organizzazione delle Asturie. Sul secondo punto dell'ordine del giorno, « La situazione nel movimento comunista », Santiago Carriello ha presentato un rapporto del Comitato esecutivo nel quale ci si pronuncia rigorosamente per l'unità del movimento operaio e comunista internazionale. Le due risoluzioni sono state approvate all'unanimità.

Ingrao

comunista ha ricordato quindi le polemiche sorte durante la campagna elettorale, quando anche alcuni dirigenti del PSI dissero che il problema della forza multilaterale non era attuale e quando il nostro giornale fu accusato di forzare l'interpretazione dei fatti a scopo strumentale. Oggi ha continuato Ingrao — tutti possono constatare come stanno le cose e ci fa piacere vedere come lo stesso compagno Lombardi parli, a questo proposito, in modo diverso, senza nascondersi la gravità della questione. Noi chiediamo pertanto che il nuovo governo, non soltanto si pronunci contro la forza atomica multilaterale, ma si impegni a svolgere una sua azione con chiarezza e decisione.

Subito dopo Ingrao si è soffermato sui problemi economici italiani, rilevando come essi richiedano la massima chiarezza trattandosi di operare scelte decisive per lo sviluppo del paese. Se si respinge — come noi e i compagni socialisti respingiamo — una politica di blocco dei salari e di compressione dei consumi popolari — ha continuato — se si punta sull'espansione del mercato interno, se si ritiene che l'elevamento del tenore di vita delle masse sia uno dei compiti fondamentali di una politica di sviluppo democratico, allora è tanto più indispensabile rompere le strozzature monopolistiche che pesano su tutto il processo produttivo e condurre conseguentemente una lotta decisa contro i gruppi del grande capitale e contro le forze politiche che ne difendono gli interessi.

A questo riguardo, Ingrao ha sottolineato come agire diversamente, rinunciando perciò a spezzare le posizioni di potere dei gruppi dominanti, significhi aprire prima o poi la strada ad una politica deflazionistica e antipopolare; per cui è più che mai evidente l'esigenza che su questo terreno si pronuncino i socialisti che gli uomini responsabili della DC e in primo luogo le forze avanzate del mondo cattolico. Quelle forze che, se vogliono uscire dalle posizioni velenose e fatali, devono fare scelte chiare e coerenti. Del resto — ha aggiunto l'oratore — le vicende che si stanno verificando nei comuni di Firenze e di Milano e in altre amministrazioni di centro-sinistra, dimostrano ampiamente proprio la precarietà e la fragilità di una politica che si fermi a mezza strada e non sappia condurre fino in fondo la lotta contro le forze della conservazione.

Vendendo le parole delle prospettive che si aprono alle masse lavoratrici e al popolo italiano, Ingrao si è richiamato agli sviluppi della situazione politica in altri paesi dell'Europa occidentale, ricordando come in questa zona decisiva per la battaglia di classe, per lunghi quindici anni, sull'onda della guerra fredda e della spaccatura verificatasi nel movimento democratico, le forze conservatrici e reazionarie abbiano potuto avere il sopravvento sulla coesistenza pacifica.

L'oratore ha sottolineato quindi i mutamenti in corso in diverse nazioni europee, ricordando il forte spostamento a sinistra determinatosi in Italia con i risultati del 28 aprile, la sconfitta della reazione fascista in Grecia, l'avanzata parziale dei laburisti inglesi (tale da far pensare ad una loro vittoria nelle prossime elezioni generali), lo sviluppo delle battaglie democratiche e di massa in Spagna e la ampiezza della lotta unitaria dei sindacati francesi. Tutti elementi questi che, pur fra contrasti e difficoltà, indicano chiaramente che si sta delineando una nuova spinta democratica antifascista e anticapitalistica.

Noi — ha detto Ingrao — nel documento del Comitato centrale sui problemi del movimento operaio e comunista, che il compagno Nenni ha citato nelle sue conclusioni al congresso del PSI, ma in modo del tutto parziale, abbiamo sottolineato gli obiettivi di una politica democratica e socialista dell'occidente europeo e abbiamo indicato anche il contributo che il nostro partito ha dato ed intende dare per ricostruire una unità politica del movimento operaio e per un incontro tra cattolici, socialisti, socialdemocratici e comunisti.

Il problema — come l'oratore ha rilevato — è di grande attualità, tanto più se si considerano l'importanza e il significato degli avvenimenti che si stanno verificando su scala internazionale, fra cui in primo luogo il recente incontro di Mosca fra i dirigenti del PCUS e quelli della SFIO. Dopo avere affermato che l'esigenza di un incontro e di una leale collaborazione con i comunisti per battere la reazione e per riaprire un discorso socialista in Europa occidentale viene oggi riconosciuta anche dai socialdemocratici francesi, l'oratore ha sottolineato che il movimento operaio italiano è stato in avanguardia nella battaglia democratica e che la sinistra

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Amendola

ha qui posizioni avanzate che non trovano riscontro in nessun altro paese dell'Europa continentale. « Il fatto — dunque — in Italia — ha concluso Ingrao — le condizioni per nuovi passi in avanti, per fare in modo che la sinistra italiana affronti il dialogo con i cattolici in posizione di forza e di parità, al fine di portare mutamenti sostanziali nell'indirizzo e negli stessi gruppi dirigenti del movimento cattolico e per gettare le basi di una nuova articolata unità, la quale vada oltre la collaborazione fra PCI e PSI.

Amendola

sono riconosciute, sia pure in modo non conseguente, anche da importanti settori della sinistra laica e cattolica. Ma il gruppo dirigente della DC, nelle trattative per la formazione del nuovo governo, ripropone al PSI — nonostante lo smacco del giugno scorso e nonostante le stesse indicazioni emerse dal recente congresso socialista — una piattaforma che non va incontro a queste esigenze, ma al contrario le vieta, neutralizzando la spinta unitaria del movimento delle masse. E' necessario — ha concluso Amendola — che la volontà conservatrice del gruppo dirigente della DC venga battuta, perché la crisi politica abbia uno sbocco positivo il quale dia una risposta all'attesa del Paese e alle sue esigenze di rinnovamento.

L'analisi dell'attuale situazione italiana era stata data dal compagno Amendola inquadrata nell'insieme delle prospettive storiche aperte al movimento democratico italiano così come a tutti i popoli, dalle « dieci giornate che sconvolsero il mondo ».

Da quei giorni, ha rilevato Amendola, è ormai trascorso mezzo secolo: il mondo è mutato, mutati sono i rapporti di forza tra gli Stati, mutata, quindi, deve essere anche la strategia del movimento operaio per il quale il raggiungimento del comunismo è oggi non un fine, ma un mezzo per la realizzazione dei grandi ideali di pace, di benessere, di cultura, di libertà. Il comunismo è quindi una piena espressione di vita: e noi vogliamo difendere la vita, la pace. La guerra è oggi un fatto nuovo: significa la distruzione della umanità, del comunismo. Si potrebbe edificare in un mondo devastato e contaminato, chiunque siano e per quanti siano i superstiti?

Per questo noi difendiamo una politica di coesistenza pacifica: perché oggi la coesistenza è un fatto rivoluzionario: un pacifico confronto di sistemi di vita, di ideologie, non può che risolversi a nostro vantaggio. La coesistenza, cioè, non è un « congelamento » del mondo, in una specie di immobilità: è un nuovo momento della lotta di classe, un confronto ideologico e una competizione economica. Su questa base ogni popolo si sceglie liberamente la propria strada verso il socialismo avendo coscienza che, se non si esporta la rivoluzione, oggi è altrettanto vero che non si esporta neppure la contro-rivoluzione.

« I compagni cinesi — ha detto Amendola — non vedono lo stretto legame esistente tra la pace e l'avanzata rivoluzionaria; ma noi, in Europa vediamo già profilarsi un largo movimento di riscossa operaia: lo vediamo in Spagna, dove sempre più viva e combattiva si fa l'opposizione a Franco; lo vediamo in Inghilterra dove si profila una vittoria laburista la quale — pur con tutte le riserve che si debbono fare ai programmi del « Labour Party » — ha un innegabile significato di progresso; lo si vede in Francia dove si va profilando la possibilità di un grande schieramento di sinistra contro la politica di De Gaulle, e dove anche Guy Mollet, che fu nel passato uno dei massimi alfieri dell'anticomunismo, si rende conto della necessità di uno stretto legame tra le sinistre.

Qualche cosa va maturando in Europa, con un evidente ripresa delle classi lavoratrici. Ogni successo, ovunque riportato, è un successo per tutti, ha conseguenze favorevoli di tutti i movimenti democratici, rafforza la capacità di lotta di ognuno, apre nuove prospettive di progresso per l'umanità intera. E' un passo avanti, in altri termini, sulla strada indicata dalla rivoluzione socialista.

Crisi

a quanto consta — la soluzione che sembrerebbe più logica sotto molti punti di vista: convocare al più presto, in anticipo, il Congresso d.c. per decidere, dopo le conclusioni dell'assemblea socialista, su tutta la situazione, Segreteria compresa.

LA MALFA

presenta una conferma esplicita delle denunce sempre mosse dalle sinistre alla incapacità dei governi a maggioranza democristiana (anche di centro-sinistra) a coniugare le pressioni monopolistiche sulle scelte economiche.

La Malfa ha anche vivacemente polemizzato con quanti parlano di « centro-sinistra spericolato rispetto a un centro-sinistra moderato che ora dovrebbe seguire ». La polemica era trasparentemente diretta contro Saragat. Il C. N. repubblicano ha concluso infine ieri sera i suoi lavori approvando la linea Reale-La Malfa contro quella nazionalista di Pacciardi. Gli stessi Reale e La Malfa sono stati poi designati dalla direzione a rappresentare il PRI nelle trattative per la formazione del nuovo governo.

Giappone

te, allineate in una vicina palestra dove, tra scene di straziante dolore, vengono identificati dai familiari.

Il brullo e piatto paesaggio intorno alla miniera sembra un campo di battaglia sconvolto da un bombardeo: dovunque, dovunque, frammenti contorti di putrelle di metallo strappate agli edifici che si levavano attorno ai pozzi. Molte costruzioni di legno sono state rase al suolo. I familiari dei minatori che in silenzio attendono di avere notizie dei loro cari hanno acceso incenso su piccoli altari improvvisati. L'odore penetrante del fumo azzurro che si leva da quei altari rudimentali accresce la drammaticità della scena.

Le operazioni di soccorso sono state sospese questa sera alle 21 e verranno riprese nella mattinata di domani.

Uno dei superstiti, Hiroe Funoe, con le vesti a brandelli, la lampada di sicurezza dell'elmetto fraccassata ed il volto striato dal sangue e dalla polvere di carbone, ha raccontato ai giornalisti di essersi trovato a soli due metri dal punto in cui è avvenuta la spaventosa esplosione. « Ancora non mi sembra vero di essere scampato — ha detto —. Mentre correvo sentivo le fiamme che mi lambivano la testa ».

I testimoni oculari del disastro ferroviario ricordano solo di avere udito i freni dei treni che stridevano e poi il tremendo schianto.

Shini Wakakashi, il macchinista di uno dei convogli, ha detto di aver solo avvertito un tremendo urto. « Ho azionato i freni di emergenza e sono saltato giù dalla cabina. La quarta e la quinta vettura del mio treno erano state fatte a pezzi dalla prima del convoglio che prove-

niva in senso contrario ».

« Corpi umani dilaniati, scarpe, borse, valigie ed indumenti sono ancora sparsi un po' dovunque. Le squadre di soccorsi, i medici e gli infermieri lavorano senza sosta. Fra le vittime della sciagura vi è anche il rettore dell'Università di Yokohama, Hiroto Saegusa, di 71 anni. E' stato individuato anche il corpo di uno studente americano di 29 anni, William Scott ».

Entrambe le sciagure avranno anche dei riflessi politici. In Giappone è in corso la campagna elettorale ed i sindacati democratici hanno già rammentato l'accaduta lotta che si svolse tre anni fa nella miniera di Omuta. Anche allora tra le rivendicazioni degli operai vi era, in primissima linea, il problema della sicurezza. L'onnipotente trust Mitsui si avalse in quella occasione della organizzazione sindacale socialdemocratica per rompere il fronte della lotta. Gli organizzatori dello sciopero furono licenziati, i sindacati perseguitati.

La sciagura di ieri ha tragicamente promosso la giustezza di quelle rivendicazioni. L'opinione pubblica nipponica è rimasta profondamente sconvolta anche dal triplice scontro ferroviario verificatosi nei pressi di Yokohama. E' da tener presente che il paese fu colpito da un altro grave disastro, delle identiche proporzioni, nel maggio del 1962, quando in circostanze simili a quelle di ieri, due convogli entrarono in collisione presso Mikawa. Persero la vita 160 persone.

Sogo Shingi, allora presidente delle ferrovie giapponesi, presentò immediatamente le dimissioni. Lo stesso si appresta a fare l'attuale presidente Reisuke Ishida.

Da tener presente che Ishida, prima di essere chiamato a dirigere le ferrovie nipponiche, ha diretto per molti anni gli uffici esteri del trust Mitsui. Lo stesso cioè che è proprietario della tragica miniera di Omuta.

Arrestati tre antifascisti portoghesi

LISBONA. 10.

Secondo l'agenzia di stampa di Salazar, la polizia del dittatore avrebbe arrestato tre antifascisti portoghesi. Sempre secondo l'agenzia gruppi di comunisti sarebbero rientrati clandestinamente in Portogallo lo scorso agosto attraverso il confine nord-orientale. Due antifascisti sarebbero stati catturati mesi addietro e tre ora.



nella casa di ogni italiano

LA DIVINA COMMEDIA

edizione artistica completa e commentata

migliaia di riproduzioni di capolavori d'arte, di miniature e di fregi tratti dai più antichi e preziosi codici

edizione unica al mondo stampata completamente a colori su fondo pergamena

a fascicoli settimanali, L. 250

nelle edicole il primo fascicolo

FRATELLI FABBRI EDITORI